

# La mia famiglia

In questo nuovo numero del "News" vogliamo dedicare le pagine centrali a un artista "sui generis": il nostro fotoreporter Renzo Crobe.

Come da lui stesso raccontato più volte la grande passione per la fotografia ha origine casuale e nasce nei lontani anni Cinquanta, precisamente nel 1952 (pertanto quest'anno sono 60 anni di attività). Fu per un caso del tutto fortuito che Renzo venne in possesso della sua prima macchina fotografica. Il mai dimenticato don Luigi (Gigi) Maruzzi, cappellano ai tempi del

Duomo e successivamente Parroco di Aquileia, riuscì a vendere alcuni quintali di formaggio giallo americano (proveniente dal "Piano Marshall", conservato in scatole di latta rotonde, la grafica prevedeva due mani che si incrociavano in segno di aiuto con la sigla ERP) e con quei soldi comprò "trettari", palloni, reti da calcio nonché la famosa "Retinette Kodak" che Renzo userà per anni, come compagna fedele e insostituibile, per immortalare i tanti eventi organizzati dall'Oratorio del Duomo.



La mia prima Comunione



Quattro generazioni al femminile



Rina, la compagna della mia vita



Mio fratello Gianni







*Mio padre*

L'amico Renzo è sempre restio a mettersi in mostra infatti non lo si vede mai nelle foto in quanto è lui che immortalata tutti! Lui ci racconta la storia attraverso i visi, i sorrisi, i momenti di svago, le feste più importanti. Tutti i grandi eventi che con cadenza regolare danno fisionomia al Borgo di San Rocco sono sotto la sua "lente" e il suo modo di vedere le cose. Il suo archivio fotografico è certamente uno spaccato eccezionale della vita di una comunità antica e attaccata alle sue secolari tradizioni.



*I miei figli*



*Mia nipote*





## *Il mio borgo*

Narrano le cronache (naturalmente queste voci sono sapientemente fatte uscire da ambienti a lui vicini) che abbia realizzato più di un milione di scatti!!!! Non lo sapremo mai con certezza! Della sola basilica di Aquileia si contano oltre mille diapositive dei mosaici.





Renzo è sempre presente e sempre sorridente. Discreto, veloce, attento e scherzoso! Chi non ha ricevuto qualche foto via posta? Chi, quando meno se lo aspettava, si è trovato immortalato mentre mangiava l'"ufjel" del Ringraziamento o la "fula" di Pasqua? Chi non si è trovato fotografato con i propri nipoti, con il parroco, mentre cantava nella cantoria della chiesa o nel cortile della canonica, mentre rideva con un vecchio amico che non vedeva da anni o piangeva ricevendo un premio importante? Chi non ha ricevuto qualche simpatico fotomontaggio e ha riso di gusto ai fumetti



in lingua friulana o in dialetto Goriziano, sempre delicati, intelligenti e mai offensivi. Perle preziose che Renzo ha sempre donato con gioia, nel silenzio, senza vanti e in modo assolutamente gratuito. I regali che ha fatto sono stati tantissimi, potremmo dire innumerevoli e l'ultimo in ordine di tempo è certamente la bellissima mostra che ha donato al suo Borgo nel mese di giugno. In quaranta scatti, tutti rigorosamente in bianco e nero ha raccontato quarant'anni di vita del Borgo: i visi, gli occhi, gli amici lontani, gli amici che sono andati avanti, i bambini, le grandi feste, le grandi figure immor-





## *I miei ricordi più belli*

tali, la comunità che costruisce il suo futuro, la vita di centinaia di persone colte in un istante di gioia o di spensieratezza. I borghigiani ne sono rimasti entusiasti e oggi in queste pagine vogliamo pubblicare alcuni di quegli scatti, oltre alle foto che Renzo ha voluto donarci: sono le foto della sua vita e rappresentano gli affetti più cari, più alcune chicche che il suo occhio allenato ha saputo riprendere.

Dopo queste poche parole per ringraziarlo della sua attività ora vogliamo concludere citando un suo scritto che dava le motivazioni della mostra:

“Mi chiamo Renzo ed appartengo alla parrocchia di San Rocco, anche se non mi definirei autoctono bensì oriundo. Non ho mai millantato di essere un fotografo professionista/

perché le foto in bianco e nero posseggono quel qualcosa di vagamente agè che trasforma il soggetto, il luogo in storia. Ecco perché. San Rocco e suoi parroccchiani, immortalati in queste foto, molti dei quali sono passati a miglior vita, entrano nella storia, nella memoria di tutti voi con l'importanza che meritano...”



Grazie Maestro per il tuo “lavoro”, Grazie per il tuo impegno di cronista – fotografo, Grazie perché, a modo tuo, racconti gli avvenimenti di un Borgo antico, cioè la vita di una comunità che continua a crescere e a scrivere ogni giorno il grande mosaico della storia.



artista (anche se sono certo che don Ruggero sia pronto a smentire questa mia affermazione), ma semplicemente un fotografo che ama scattare foto ricordo. Ma veniamo al dunque: perché una mostra di foto in bianco e nero? Perché le foto in bianco e nero, a differenza di quelle a colori, riescono a trasformare i soggetti, i paesaggi e le cose immortalate in qualcosa di idoneo a restare nel tempo e nella memoria,

